All'amministratore delegato Al direttore generale FS SPA Piazza della Croce Rossa, 1 - 00186 Roma

In riferimento al messaggio del 31 marzo 2006 sul licenziamento del nostro Rappresentante sindacale, trasmesso ai dipendenti del gruppo, via posta elettronica, con mittente comunicazioneinterna@ferroviedellostato.it, noi sottoscritti lavoratori:

- 1. contestiamo l'utilizzo degli strumenti aziendali di comunicazione per l'ingiustificabile e inusuale attacco personale diretto ad un singolo lavoratore al fine di gettare fango e discredito sul nostro collega e per indebolire la mobilitazione e il larghissimo fronte di solidarietà che si è costituito al suo fianco all'indomani del brutale licenziamento. Questo comportamento, senza precedenti, dimostra solo l'estrema difficoltà a trovare giustificazione di fronte ai ferrovieri, ai viaggiatori, all'opinione pubblica ed al mondo politico per la rappresaglia disciplinare attuata nei confronti di un delegato alla sicurezza. Il singolare accanimento aziendale ai danni di Dante De Angelis, si muove ormai non più sul piano disciplinare ma su quello della denigrazione, della disinformazione e della distorsione della realtà.
- 2. Riconosciamo in Dante De Angelis la persona che ha la nostra fiducia ed è stata eletta proprio perché si occupi dei problemi legati alla sicurezza ed alla salute sul lavoro dei ferrovieri e dei macchinisti e che su questi temi è un nostro diretto rappresentante. Poiché nessuno dei problemi della condizione dei lavoratori è isolabile dagli altri, chi svolge quel mandato diretto di Rappresentanza dei Lavoratori per la Sicurezza, si occupa inevitabilmente anche della loro situazione complessiva, nella quale sono sempre ben presenti le questioni della qualità e dell' organizzazione del lavoro, della dignità, delle condizioni materiali ed ambientali in cui esso si svolge e il problema delle ricadute occupazionali indotte da talune "innovazioni tecnologiche" risalenti all'anno 1939 ed il cui scopo dichiarato è anche quello di ridurre la forza lavoro.
- 3. Il tentativo di criminalizzare il nostro collega e compagno di lavoro, attuato con i mezzi di propaganda aziendale, è per tutti noi inaccettabile e quindi lo respingiamo fermamente. Egli si è avvalso della facoltà e del diritto previsti contrattualmente per tutti noi di farsi *rinnovare* per iscritto un ordine che riteneva illegittimo, a seguito dei numerosi provvedimenti emessi dalle ASL nei confronti di Trenitalia, anche in relazione alla pericolosità, per noi e per i viaggiatori, del pedale "a uomo morto". Riteniamo, al contrario, che per il ritardo al treno vi sia una oggettiva responsabilità dei dirigenti di Bologna per la loro inqualificabile inerzia.
- 4. Consideriamo il licenziamento un atto illegittimo, adottato senza giustificato motivo e con ragioni pretestuose per ostacolare fino ad impedire l'esercizio delle attività e dei diritti sindacali in azienda. Ne chiediamo pertanto l'immediato annullamento.

Firma	Nome e Cognome	Qualifica Impianto